



TRADIZIONI RELIGIOSE ABRAMITICHE E LA QUESTIONE DELL'INTOLLERANZA

APRESENTAÇÃO / PRESENTATION / PRESENTAZIONE

*Riccardo Burigana**

*Luiz Carlos Luz Marques***

Il rapporto tra le tradizioni religiose abramitiche e la dicotomia tolleranza-intolleranza costituisce uno nodo fondamentale nella comprensione delle dinamiche della società contemporanea, soprattutto quando questo rapporto è strettamente connesso al dibattito sulla natura e sui limiti della libertà religiosa; proprio il richiamo alle tradizioni religiose abramitiche è uno degli elementi centrali in questo dibattito, nel quale si può misurare quanto complesso e, per molti versi, contraddittorio e ambiguo sia il rapporto tra ebraismo, cristianesimo e islam e la definizione dell'idea della possibilità della presenza di religioni diverse in uno stesso luogo senza che questo porti a conflitti sociali.

Infatti, se c'è chi si richiama proprio alle tradizioni religiose abramitiche per affermare il fondamento ultimo del diritto alla libertà religiosa, non mancano coloro che da una

* Doutor em Ciências Históricas pela Universidade de San Marino (1991). Dirige o *Centro per l'Ecumenismo in Italia*, sediado em Veneza. É presidente da *Associazione Italiana dei Docenti di Ecumenismo*. É diretor dos Masters em Teologia Ecumênica e em Diálogo inter-religioso, do *Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino*, de Veneza. Desde 2011 é diretor científico da Revista **Colloquia Mediterranea** (da Fondazione Giovanni Paolo II) e da coleção **Quaderni di Colloquia Mediterranea**, da mesma Fondazione. Desde 2010 é colaborador do jornal da Santa Sé, **L'Osservatore Romano**. Desde 2008 é diretor da Revista eletrônica mensal **Veritas in caritate**: Informazioni dall'Ecumenismo in Italia (do Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia). De 2014 é codiretor da Revista eletrônica mensal **Ecumenismo Quotidiano**: Lettera di collegamento dell'ecumenismo in Italia, da Conferência Episcopal Italiana. E-mail: direttore@centroecumenismo.it.

** Doutor em História das Religiões pela *Università degli Studi*, Bolonha, Itália (1998). Licenciado em Filosofia pela *Universidade Federal do Paraná* (1980). Professor Assistente IV da *Universidade Católica de Pernambuco*. Membro do colegiado do Programa de Pós-graduação em Ciências da Religião (Mestrado e Doutorado, nível 4), da mesma Universidade, desde 2006.1. Vice-líder do Grupo de Pesquisa *Estudos Transdisciplinares em História Social*, da UNICAP e membro do Grupo de Pesquisa *Videlicet - Estudos em Religiões, Intolerância e Imaginário*, da UFPB. Redator-chefe da **Revista de Teologia e Ciências da Religião da UNICAP**. E-mail: prof.luizcmarques@gmail.com.

parte tendono a negare questo diritto invocando l'unicità della propria tradizione religiosa e quindi l'impossibilità a altri di professare e di vivere la propria fede e dall'altra vi sono coloro che teorizzano come proprio queste tradizioni siano state, e per ancora siano, un ostacolo all'affermarsi del diritto della libertà religiosa e che quindi solo grazie a una legislazione che ne limiti fortemente l'azione si possa realmente parlare di libertà.

Nell'affrontare il rapporto tra ebraismo, cristianesimo e islam e la società contemporanea appare quindi particolarmente importante sottoporre questo rapporto a una lettura che sappia uscire da un approccio puramente confessionale e/o ideologico; infatti, proprio nel ricorso a una pluralità di letture, si può cogliere la complessità e le ricchezze di questo rapporto così come si sono venute dipanando nel corso dei secoli in modo da comprendere come esse siano state negate e travisate. Si tratta di un patrimonio storico-religioso, da indagare e da ricostruire con una metodologia scientifica, chiara e condivisa, per coglierne i passaggi significativi del passato ma soprattutto i profondi nessi con il presente. Proprio nella prospettiva di offrire un contributo al dibattito in corso per una sempre migliore conoscenza di questo patrimonio storico-religioso si è pensato di raccogliere degli interventi su temi specifici con approcci disciplinari e temporali molto diversi.

Dunque, questo numero si presenta in due parti distinte; nella prima, attraverso una serie di contributi interdisciplinari, nel contenuto e negli autori, si offre un quadro, indubbiamente parziale, ma per tanti versi estremamente suggestivo, di come il tema della tolleranza, della intolleranza e della libertà è stato declinato nelle tre religioni abramitiche in tempi e luoghi diversi. Al termine di questa prima parte, nella quale si possono leggere contributi di storici, sociologi, e teologi che operano in realtà accademiche europee e brasiliane, si coglie quanto questo tema abbia contribuito nel passato a creare pregiudizi e precomprensioni che ancora giocano un ruolo fondamentale nella diffidenza che, talvolta, guidano il dialogo tra le religioni e le culture, lanciando un'ombra anche sulla conoscenza di cosa è stata e cosa è la religione nel tessuto delle società.

Nella seconda parte si possono invece leggere contributi su figure e temi delle scienze della religione, dalla tradizione biblica fino al tanto animato dibattito sulla metodologia e sul contenuto dell'insegnamento della religione nella società contemporane. Questi contributi arricchiscono un orizzonte e testimoniano una dinamicità globale che deve essere indagata e quindi conosciuta per distruggere le torri dell'ignoranza e costruire i ponti della cultura.

Nel primo, degli undici articoli del Dossier dedicato alle tradizioni religiose abramitiche, nel loro rapporto con la questione dell'intolleranza, **Guido Bellatti Ceccoli**, attento osservatore del dialogo tra le religioni e le culture in Europa, dialogo al quale ha dedicato numerosi interventi di vario livello in ambito accademico e in campo diplomatico, presenta lo stato del dialogo interculturale in Europa, soffermandosi su quanto è stato pensato dal Consiglio d'Europa per creare una cultura, sostenuta dalla conoscenza reciproca e ponendo particolare attenzione alle parole e ai gesti di papa Francesco proprio per lo sviluppo del dialogo tra culture e religioni.

Marco Bontempi, professore ordinario di sociologia dell'Università di Firenze, coordinatore del gruppo di dialogo ebraico-cristiano-islamico di Firenze, propone una riflessione sulla didattica del dialogo interreligioso in Italia, a partire dall'esperienza di alcuni "maestri" del dialogo, come Giorgio La Pira, a lungo sindaco di Firenze, animatore di una serie di iniziative fin dall'immediato dopoguerra, dalla fondazione dell'Amicizia ebraico-cristiana di Firenze ai viaggi per la pace in Russia e in Vietnam; proprio la conoscenza di questi "maestri" che coltivarono speranze e che incontrarono difficoltà, spesso all'interno della loro stessa comunità, aiuta a superare quei pregiudizi nei rapporti tra religioni e culture, così radicati, che spingono a temere l'altro, tanto più quando questo proviene dai mondi, verso i quali si hanno memorie storiche inquinate da una lettura parziale e fuorviante del passato, che genera intolleranza.

Natascia Danieli, docente di dialogo ebraico-cristiano presso l'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia, autrice di numerosi saggi sul pensiero ebraico in età moderna e contemporanea, si interroga sulla dimensione dell'intolleranza nella tradizione ebraica, attraverso la presentazione di alcune figure dell'ebraismo, che consentono di comprendere anche le dimensioni del dibattito contemporaneo sulla natura dello Stato di Israele.

Paolo Frizzi, docente all'Istituto Universitario Sophia, fondato da Chiara Lubich, si sofferma sulla dichiarazione *Dignitatis humanae* sulla libertà religiosa del concilio Vaticano II, approvata dopo un lungo e travagliato iter redazionale, nel quale si confrontarono posizioni molto diverse tra di loro, tutte però all'interno della tradizione della Chiesa Cattolica; come l'autore mette bene in evidenza la dichiarazione aprì nuove prospettive che sono state sostenute

e approfondite dal magistero della Chiesa Cattolica che si è espresso a favore del diritto della libertà religiosa, confermando la condanna di ogni forma di intolleranza.

Da **Carmine Napolitano**, storico di formazione, attualmente preside della Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose, viene preso in esame il contributo della tradizione pentecostale al dibattito su tolleranza, intolleranza e libertà religiosa. Dopo una sintetica presentazione delle istanze delle origini delle comunità pentecostali, l'autore si sofferma su due casi (Italia e Ruanda) che per lui possono illustrare come, nei tempi presenti, i pentecostali siano in grado di proporre un modello evangelico per la definizione del rapporto tra missione e libertà religiosa.

Enzo Pace, professore ordinario di sociologia dell'Università di Padova, coordinatore di progetti di ricerca di livello internazionale nel campo della sociologia religiosa, ripercorre le debolezze e le carenze degli studi sull'islam, indicando in queste una delle cause per le difficoltà attuali non solo per il dialogo interreligioso, ma per il superamento di quella ignoranza che genera intolleranza; la conoscenza della complessità del mondo islamico consente di cogliere quegli elementi, come la spiritualità, che possono far comprendere la dimensione della tolleranza, favorendo così un dialogo tra culture e religioni.

Tiziano Rimoldi, giurista di formazione, attuale decano dell'Istituto Avventista di Cultura Biblica Villa Aurora di Firenze, mostra il cammino della Chiesa Avventista del 7° giorno nell'approfondimento della centralità della libertà religiosa nella testimonianza evangelica, radicata nella separazione tra Chiesa e Stato che ha costituito uno degli elementi essenziali nella vita della Chiesa Avventista fin dall'inizio; questa riflessione si è venuta arricchendo dall'esperienza delle discriminazioni che gli avventisti hanno subito, nella loro storia, per le loro posizioni che non erano comprese da molti, anche tra gli stessi cristiani, come la celebrazione del sabato quale giorno di festa.

Debora Spini, docente alla Syracuse University, vicepresidente del Forum for the Problems of Peace and War, impegnata da anni nella promozione dei diritti umani come elemento essenziale della missione della Chiesa, presenta lo stato del dibattito sul rapporto tra monoteismo e violenza, soffermandosi su come, nel corso dei secoli, si è creata una tradizione che indica proprio nel monoteismo una delle cause scatenanti dell'intolleranza religiosa e politica.

Riccardo Burigana descreve la storia della rifondazione di Livorno alla fine del XVI secolo, soffermandosi sul l'attenzione sul rapporto tra economia e tolleranza religiosa, che ha guidato i Medici nella costruzione della nuova comunità di Livorno. Per secoli, a Livorno, cristiani, ebrei e musulmani hanno convissuto grazie alle Leggi Livornine (1593), che assicuravano la libertà religiosa a tutti coloro che vivevano a Livorno.

Luiz Alencar Libório, dell'Università Cattolica di Pernambuco, riflette sugli elementi dell'intolleranza e della violenza religiosa, affrontandoli da un punto di vista conoscitivo, etico, pedagogico, finanziario, politico, in alcuni contesti geografici, come il Medio Oriente e in l'Africa, e in alcuni stati, come l'Afganistan e il Pakistan, attraverso una serie di esempi che manifestano la violenza nella realtà quotidiana, con ampi riferimenti bibliografici. Proprio alla luce del presente l'autore rilancia l'idea della necessità di un'educazione rispettosa e tollerante nei confronti dell'universo religioso, come primo passo per la promozione della cultura della tolleranza, della pace e dell'armonia tra le nazioni.

Zuleica Dantas Pereira Campos e Jussara Rocha Kouryh, dell'Università Cattolica di Pernambuco, affrontano il tema delle persecuzioni ai culti afrobrasiliani nel corso dei secoli e i successivi discorsi elaborati per giustificare l'intolleranza, presentando tre casi: i percorsi di catechesi nelle piantagioni di canna da zucchero, dal XVI al XIX secolo, le indagini della polizia nella prima metà del XX secolo e l'attuale propaganda di origine pentecostale contro questi culti.

I singoli contributi sopra indicati illustrano delle pagine del rapporto tra ebraismo, cristianesimo, islam e tolleranza e intolleranza, contribuendo a far conoscere il passato di questo rapporto, che ha pesato, e continua a pesare, nel presente dove a tutte le religioni abramitiche il mondo chiede gesti e parole per la pace e di condanna di ogni forma di violenza e di discriminazione.

Per **Zeferino de Jesus Barbosa Rocha e Josenildo José Silva**, del Dottorato in Psicologia Clinica della Università Cattolica di Pernambuco, l'opera di Sigmund Freud costituisce una fonte particolarmente preziosa per la comprensione dei fenomeni religiosi contemporanei che possono essere letti in una prospettiva psicoanalitica, consentendo, così, di cogliere degli elementi comuni che trascendono, spesso, la dimensione materiale delle religioni.

Cláudio Vianney Malzoni, del Programma di Licenza in Teologia della Università Cattolica di Pernambuco, presenta le comunità cristiane della Mesopotamia, tra le prime ad essere create dall'azione missionaria della Chiesa e che sopravvivono tuttora in quella regione anche se molti sono stati costretti a fuggire, in tempi diversi, tanto da dar vita, in diverse paesi, a comunità cristiane che si richiamano al patrimonio teologico e spirituale di questa tradizione. Tra i testi di questa tradizione viene preso in esame la cosiddetta corrispondenza tra il re di Edessa, Abgar, e Gesù, dalla quale emergono delle peculiarità di questa tradizione cristiana.

Gilvan Leite de Araujo, della Pontificia Università Cattolica di São Paulo, approfondisce il rapporto tra il Vangelo di Giovanni e una serie di testi copti, che sono stati ritrovati a Nag Hammadi nel 1945, per mettere in evidenza delle peculiarità della spiritualità cristiana nei primi secoli, mentre **Marcos Eduardo Melo dos Santos**, dell'Università di Campinas, prende in esame un episodio della vita di Mosé (Es 5,1-5), che sottopone a una lettura storico-teologica con la quale indicare contraddizioni e ricchezze di questa pagina biblica.

L'articolo di **Evanildo Costeski** e **José da Cruz Lopes Marques**, dell'Università Federale del Ceará, è dedicato a uno dei temi centrali del pensiero del filosofo danese Søren Kierkegaard, sulla fede, quello del «cavaliere della fede». In contrasto con la figura dell'eroe tragico, partendo di concetti come sofferenza, rassegnazione, solitudine e silenzio, gli autori affermano che, per il filosofo, la mera rinuncia non implica la fede e che la figura del cavaliere, in Kierkegaard, va oltre a quella dell'eroi della letteratura.

Renato Somberg Pfeffer, del Gruppo Ibmecc-MG, si sofferma sull'opera di Emmanuel Lévinas, approfondendo il rapporto tra giudaismo, come fonte di verità, e la fenomenologia come modo di riflessione e di comprensione della realtà.

Il gesuita **Christoph Theobald**, delle Facultés Jésuites de Paris, Centre Sèvres, uno dei più brillanti teologia del XXI secolo, con numerose pubblicazioni sul significato del Vaticano II e della sua recezione, approfondisce la dimensione pastorale del Vaticano II, attraverso la lettura di alcuni documenti del concilio, tra i quali la costituzione pastorale *Gaudium et spes*.

Ney de Souza e **André Gustavo De Fiore**, della Pontificia Università Cattolica di São Paulo, presentano le recenti indicazioni della V Conferenza del CELAM, in particolare

sulla azione missionaria della Chiesa, alla luce della ricezione del Vaticano II, ponendo l'accento sulle prospettive e le problematichità che si sono aperte dopo la Conferenza di Aparecida.

Infine **Gilbraz Aragão**, dell'Università Cattolica di Pernambuco, offre una propria riflessione sul dibattito in corso nelle università e nella politica brasiliana, sull'insegnamento della religione nella scuola pubblica, che ha sollevato molte questioni epistemologiche e metodologiche che mostrano la ricchezza di un dibattito che coinvolge una molteplicità di soggetti nella definizione dello spazio pubblico della religione in Brasile.